Da anni mobilitati i lavoratori della Richard-Ginori di Pisa

UNA LOTTA SENZA CEDIMENTI CONTRO FURBERIE E RITARDI

La direzione del Gruppo alterna promesse allettanti ad attacchi frontali - L'ultimo impegno: costruire una nuova fabbrica - Più vol!e minacciata la chiusura del vecchio stabilimento - Il tentativo di speculazione sull'area di via S. Michele degli Scalzi e l'unità delle forze politiche democratiche

La cosa che più colpisce parlando con i lavoratori del-Richard Ginori di Pisa è l'atmosfera di grande impegno civile che sempre pervade le loro riunioni. Tensione e preoccupazione si traducono sempre nello sforzo di analisi concreta della situazione, sono stimolo per una solida proposta sindacale, sviluppano una coerente indicazione politica, per concludersi, poi con una frase immancabile «la nuova fabbrica si farà ». Dietro le spalle i lavoratori della fabbrica pisana di ceramica hanno il patrimonio che pro**v**iene da una lunga serie di lotte pazienti e tenaci

li ha già ottenuti: « nessuna forza politica è riuscita a rimanere in disparte » — afferma un lavoratore. Intorno agli obbiettivi della Richard-Ginori è stato infatti costruito a Pisa un movimento saldamente unitario che abbraccia tutti i partiti democratici, gli Enti locali e le torze sociali, tutti i parlamentari della Circoscrizione. Mercoledì i lavoratori dello stabilimento si recheranno a Roma in corteo al ministero dell'Industria. Con loro saranno anche rappresentanti del Comitato cittadino, della Regione, parlamentari, rappresentanti dei Consigli di fabbrica e dei Con sigli di quartiere.

L'iniziativa è stata decisa dopo l'incontro tra una delegazione del Consiglio di fabbrica ed il ministero del Lavoro (doveva essere sciolto il nodo della tipologia da attuare nella futura fabbrica e a questione dei finanziamenti) di fatto non aveva avuto luoge. In quella occasione il sottosegretario al Lavoro, on. Armato, dopo aver riferiterito le posizioni che la Richard Ginori gli aveva poco prima comunicato aveva così detto ai lavoratori che ormai da anni lottano per la nuova fabbrica: «è la prima volta che mi occupo del problema ». Le conclusioni che i lavoratori dello stabilimento pisano hanno dovuto trarre da questo incontro fasullo escludevano ogni equivoco: ancora una volta tutto veniva rimandato; tra gli stessi ministeri interessati non c'era chiarezza sul da fare; il governo è incapace di far rispettare gli accordi presi dalla direzione del Gruppo. In altre parole tutto era tornato in alto mare. Il giorno dopo durante la riunione congiunta dei Con-

sigli comunale e provincia le per dare notizie dell'incontro, il rappresentante del Consiglio di fabbrica lancia la parola d'ordine: «tutti a Roma a costringere i Ministri a fare il loro dovere». Con mercoledi, dunque, si scriverà un altro capitolo della lunga storia dei lavoratori della Richard Ginori di Pisa; una storia che ha radici lontane e che inizia prima del 17 gennaio 1975, giorno in cui la direzione del Gruppo decide - o almeno ci prova — di cancel lare dall'elenco delle proprie aziende la fabbrica di Pisa.

La notizia della chiusura appare subito come una iniziativa dai molti lati oscuri. come minimo contraddittoria. Una cosa, fino da quel momento appare evidente: si tratta di una manovra di ampio respiro, premeditata, studiata da tempo. « Ricevuta la notizia, il nostro pensiero -racconta un membro del Consiglio di fabbrica — andò subito all'esperienza che avevano fatto a Pisa i lavoratori della Marzotto e della Saint Gobain: l'obbiettivo era quello di uscire dalla fabbrica e collegarsi alla città ». Furono subito organizzate delegazioni che si recarono dalle forze politiche, dagli Enti Locali dal Prefetto. I lavoratori dello stabilimento pisano già da alcuni anni erano impegnati sul terreno degli investimenti, dell'ammodernamento tecnologico degli impianti produttivi, degli orientamenti della

Facili profitti

Quale era stata la linea mantenuta dalla direzione del gruppo verso lo stabilimento pisano fino al gennaio 1975? La Richard Ginori aveva sempre teso ad una politica di facili profitti, tesa al massimo sfruttamento degli impianti esistenti senza mai preoccuparsi di tutto quello che andava al di là di un bilancio che è stato per molti anni in attivo. Da 20 anni circa la Richard Ginori non investiva nello stabilimento pisano; dopo l'alluvione dell'Arno del 1949, lamentando presunti danni, la direzione ottenne dallo Stato un miliardo che non fu mai utilizzato. Uguale fine fece un altro miliardo stanziato dall'IMI, nel 1972, che avrebbe dovuto es-

sere investito a Pisa. Che fine hanno fatto quei due miliardi? Spetta al governo chiederlo alla Richard Ginori. Nel frattempo lo stato degli impianti si deteriora e giunge sempre più verso il limite massimo di sopportazione (vengono usati ancora forni elettrici molto più costosi dei forni a gas); il primo sentore della crisi che investirà nel '74-'75 il gruppo è precedente al 1970. Risale infatti al cambio di proprietà del pacchetto azionario (il primo di tanti cambi di proprietà che rappresentano tuttora uno degli elementi più oscuri di tutta la vicenda) che vede la fusione della Richard Ginori con la ceramica italiana



All'operazione segue un in- una migliore realizzazione del | nale di Pisa per la costrula produzione a livello di dirigenti verso le fabbriche di Laveno, assumendo così un altro passaggio di proprietà con l'acquisto del pacchetaggravano le condizioni dei to azionario di maggioranza Mondovì. Iniziano in questo ziaria (ironia del « Sviluppo ». Prima conseperiodo, nei discorsi della direzione aziendale, le prime guenza della direzione «Sviavvisaglie della concezione luppo » fu la sospensione imdello stabilimento pisano comediata dei lavori in corso me «ramo secco». Per la nella fabbrica (per i quali fabbrica segue un lungo peerano già stati spesi circa 100 riodo in cui le maestranze milioni). Di fronte alla caduta di ogni prospettiva di svisono costrette a lavorare ad orario ridotto. I lavoratori luppo i lavoratori scendono danno vita a dure battaglie nuovamente in lotta. in cui richiedono investiment e garanzie per il posto di la-« Finanziaria sviluppo » voro. Ottengono in questo mo-

L'agitazione che si protrae do oltre il ritorno all'orario normale, un programma di per alcuni mesi, porta alla interventi per circa 1 miliarassunzione da parte della dido e mezzo che avrebbe dorezione di ulteriori impegni per altri investimenti e viene vuto dare un assetto produttivo diverso allo stabilimento scongiurato il pericolo di una chiusura immediata. Nella Il piano prevede oltre una trattativa con le organizzagenerale ristrutturazione della zioni sindacali nazionali direzione giustificò la sospenazienda la costruzione di due nuovi forni. La tipologia prosione dei lavori con il fatto duttiva si basa ancora sulla che investire nel vecchio imvecchia produzione di terrapianto non era conveniente e glia forte « perchè la porcelper Pisa erano in esame due lana Ariston — si legge in soluzioni: la costruzione di un una nota diffusa dai lavoratonuovo stabilimento e l'avvio ri in quel periodo - non avedi uno studio per un compleva un andamento troppo fato ammodernamento della vecchia struttura produttiva. Si arriva al 1970. Inizia la Le affermazioni della Richard

mento di alcuni reparti per | be allora con la Giunta comuzione di un nuovo impianto daletto.

Le mire della Richard Gi-

nori cominciano ad appuntar-

si sull'area della vecchia fab-

brica (resa edificabile dal piano di fabbricazione del '65) per una grossa speculazione edilizia. La Amministrazione comunale dichiara ufficialmente la propria disponibilità ad una operazione che comprenda la costruzione del nuovo impianto ad Ospedaletto ma pone una condizione: sia comunque salvaguardata l'occupazione. In questo pemente in agitazione: chiedodai contatti che il gruppo ebno investimenti e nuovi indi-

La doccia fredda, purtroppo, arriva presto. Nel marzo 1973 quando da parte del sin-

riodo la manovra del gruppo della ceramica diviene sempre più scoperta. Ogni qualvolta sente parlare di salvaguardia del posto di lavoro fa marcia indietro; ed è cosi che vengono interrotti i contatti con l'Amministraziodella lotta gli operai pisani si trovano a fianco gli operai dello stabilimento Richard-Ginori di Mondovi minacciati dal licenziamento. Si arriva in questo modo al 1972. La direzione del gruppo parla di « una soluzione aziendale che pur non necessitando di grossi capitali possa dare uno sbocco alla grave situazione ». Quasi tutti i lavoratori del gruppo sono contemporanea-

I nuovi obiettivi della Casa del Popolo di Impruneta



La tessera di iscrizione alla Casa del popolo di Impruneta

« Abbiamo incontrato molti ostacoli, ma nessuno insormontabile », afferma il presidente Piazzini Dalle iniziative culturali, sportive e ricreative alla mensa per operai e scolari della zona Un'attenzione particolare alle esigenze dei giovani

Venti anni di lavoro per la collettività

« Associazionismo e ruolo delle Case del Popolo nell'attuale società» è il tema del dibattito che si svolgerà domani sera alle 21,30 presso il cinema di Impruneta, nell'ambito dei festeggiamenti per il ventennale della locale Casa del Popolo. Dal 31 ottobre si susseguono infatti coli teatrali, proiezioni cinematografiche che hanno appunto uno scopo sia commemorativo sia di rilancio del dibattito politico a livello di | titi. Siamo tutti più giovani e nel salone del cinema, Giosabato prossimo si terrà un dibattito su « Crisi del cinema» e lunedi 14 uno spettacolo di cabaret con i «Gian-

La grande Casa del Popolo di Impruneta sorge su un terreno dove venti anni fa aleuni cittadini possedevano un orticello messo appunto a disposizione della collettività per permetterne la costruzione. Sono ancora molti gli an- questi ultimi al minimo. Nel nuove, al dibattito continuo ziani imprunetini che ricorda-

lavoro volontario, le domeniche trascorse nel «cantiere», per consentire la realizzazione dell'edificio, trasportando sassi e mattoni. «L'abbiamo vista crescere

mattone su mattone -- commenta l'attuale presidente, Aldo Piazzini - e alla fine dei festeggiamenti proiettereuna serie di incontri, spetta- mo un film girato appunto nel corso dei lavori; vi si vedono i compagni e i cittadini alle prese col cemento, le fondamenta, fino agli impianbase. Giovedi sera, sempre vi appaiono amici che oggi non ci sono più. Per noi si vanna Marini terrà uno spet- tratta di un documento storico tacolo dedicato alle donne e anche perché la costruzione Ponolo venti anni fa — si era in pieno periodo Scelba — segnò un eccezionale momento di unità fra tutta la collettività im-

> Molti cittadini, ci raccontano alcuni anziani, hanno prestato i loro soldi per realizzare i lavori non pretendendo sempre la restituzione né gli interessi o limitando

ra, i biliardi, la cucina e i ed anche tormazione a una saloni del piano superiore hanno seguito negli anni '60 to nel '75 — i campi tutti ingio, ballo e pallavolo.

«Sottostante alla sala cinematografica — ricorda la compagna Carla Ranucci c'é una bella palestra aperta a tutti i cittatlini, che vi si squadre locali: la Polisportiva "Stella Rossa" (che prende il nome dal simbolo della Casa del Popolo, tornanto a troneggiare sul tetto nel 1975, il presidente — il «pilastro dopo 15 anni di "esilio" for- e l'orgoglio dell'attività ». de sonadre di pallavolo e pattinaggio; gruppi di calcio e ciclismo a livello amatoriale. Il comune vi manda i ragazzi per corsi di

ginnastica correttiva ». Gestiscono le iniziative della casa del popolo 26 consiglieri e un presidente, ma si può dire che tutti i soci e più in generale gli imprunetini hanno libero accesso alla proposta di idee frattempo i locali si sono am- i nella ricerca di nuove occa-

maggiore coscienza sociale. Varie commissioni (sport cinema, cultura, ballo, ba**z,** cucina) organizzano le diffe renti attività poiché se le proposte devono partire dalla base per esserle poi ripropoi ste, è pur vero che la fase strettamente esecutiva di un progetto non può essere gestita che da un gruppo relativamente ristretto di soci. Co me si dice: «troppi cuochi guastan la cucina». A proposito di cucina; quella della Casa del Pepolo di Impruneta è — come l'ha definita

vi lavorano preparano 20 pa sti giornalieri che vengono un camioncino della Casa del se aziendali della zona e ol Periodicamente la commissione cucina si incontra con rappresentanti dei Consigli di Fabbrica e i genitori dei re gazzi per dibattere eventuali limiti della cucina e miglioramenti da apportare ai pasti. E' un fatto quasi unico, non c'é che dire. L'intervento della cucina della Casa del Popolo è importante anche per il rapporto che ha instaurato con i centri di produzione ed i grossisti locali. Un pasto portato sul posto costa attualmente 1183 lire e l'accesso è libero per tutti gli operaj e i dipendenti comunali. «Il nostro impegno - dicono i membri della commissione — è quello di estendere il servizio a tutte le fabbriche della Val

Di strada dunque in que sti anni ne è stata fatta davvero molta; « non sono state tutte rose, affermano i soci, abbiamo incontrato tante difficoltà, ma nessuna è stata insormontabile».

Oggi i soci sono 320, meno di venti anni fa a causa dell'emigrazione e della mortalità, ma oggi che i servi zi sono estesi ad una fascia molto più ampia della cittadi nanza si può contare su una affluenza pressoché regolare di centinaia di imprunetini di tutte le età e non solo comunisti. A Impruneta esistono, secondo un recente censimento i cui dati sono ancora in via di elaborazione oltre 3 000 giovani. In attenzione a questa consistente realtà è nato da circa tre mesi presso la Casa del Popolo un centro di aggregazione con lo scopo di affrontare i problemi che riguardano il loro tempo ll bero, le nuove proposte culturali per quanto riguarda musica, cinema, animazione « Cerchiamo di creare un nuovo modo di ascoltare la musica, diverso da quello fino ad ora consentito dalla mazgior parte delle discoteche cit tadine (Firenze è molto vicina) e mazgiormente qualificato». E' il segretario del la FGCI di Impruneta che parla, Giovanni Massini, che ricorda anche le recenti infziative di dibattito indirizzate con particolare riguardo alla gioventu (in gran parte sottoccupata) della zona: Il dibattito sulla droga ad esempio, realizzato in collaborazione con il movimento giovanile e il Centro Audiovisi**vi**. «Un successo che intendia- poiché i giovani, anche e Impruneta non sono sempre informati, ma hanno un gran de desiderio di conoscere e. oggi più che mai, di avere chiarimenti sui grossi problemi attuali: occupazione, riconversione, formazione professionale fino alla strategla stessa del Partito che suscita un grande interesse anche nei non iscritti alle sue organizzazioni». Se pure è vero che i giovani siderano la Casa del Popolo con l'affetto e la gelosia del compagni più anziani, è da loro e verso di loro che van-

no nuove spinte e la vo'ontà di ulteriore ampliamento e qualificazione. « Lavoratori, cittadini!, date il vostro contributo per la costruzione della nuova Casa del Popolo» era scritto su un cartellone esposto all'ingresso del cantiere venti anni fa (oggi quel cartellone è riprodotto nella tessera di socio del ventennale); un ammonimento che è valido tutt'ora e al quale un sempre maggiore strato di cittadini sta ri-

spondendo.

Valeria Zacconi

Si prepara la conferenza di produzione dello stabilimento livornese

Ginori sembrano suffragate

Fase di mobilitazione per la Richard Ginori

Conferenza stampa del Consiglio di fabbrica e dei dirigenti della FULC

Con un incontro tra una delegazione del Consiglio di fabbrica, accompagnata da dirigenti della Fulc. ed il sindaco Ali Nannipieri, la vicenda della Richard Ginori ha conosciuto ulteriori sviluppi a livello cittadino. Si attendono intanto le conclusioni dell'incontro previsto a livello regionale tra rappresentanti degli stabilimentı Ginori-Pozzi-Liquigas di Livorno, Pisa, Sesto Fiorentino e dell'incontro, in calendario per giovedi prossimo, tra Consiglio di fabbrica e dire-

vorevole di mercato».

costruzione del primo dei due 1

forni e si delinea lo sposta-

Come si è ben chiarito nel corso dell'incontro conl'Amministrazione comunale, la situazione, in cui versa l'azienda è in parte riconducibile alla sospensione di commesse d'acquisto decise dall'Enel. in parte ad atteggiamenti miopi del gruppo di fronte allo svilupparsi di una agguerrita concorrenza di aziende produttrici di isolatori in vetro-resina. Nella fabbrica livornese vengono infatti prodotti isolatori elettrici ad alto e basso potenziale, oltre ad articoli tecnici (sempre in materiale ceramico) per uso industriale. E' opinione del Consiglio di fabbrica che la crisi ha investito tutto il settore degli iso-

latori a basso potenziale. sia una crisi procurata. Tutta la ristrutturazione degli impianti effettuata in questi anni con investimenti di diversi miliardi (che ha portato l'occupa-

zione da 320 a 400 dipendenti) e gli studi compiuti si sono infatti rivolti verso prodotti di maggiore remunerazione, quali gli isolatori ad alto fusto e ad elevato potenziale elettrico. Non si è dato così sviluppo ad una progettazione di isolatori di vetro e resina i quali, essendo meno costosi, stanno conquistando il mercato nazionale ed estero. Anzi il problema della ricerca nel settore è stato così trascurato che si è chiuso l'ufficio ricerche che per quanti limiti avesse, svolgeva una importante funzione a livello di gruppo.

Questa situazione (ed in particolare l'atteggiamento dell'Enel che, dopo aver bloccato per tre mesi commesse già previste, prefigura oggi il mantenimento del blocco per i prossimi tre) ha portato l'azienda a ventilare la c'iiusura della produzione di un forno continuo, a partire dal 15 novembre, con il conseguente calo dei livelli occupazionali e l'automatico ricorso alla cassa integrazione. Si calcola, in prima approssimazione, in circa 60 mila il numero

dei lavoratori interessati. Gravi sono i danni che lo stabilimento verrebbe a subire perché lo spegnere un forno significa decretarne, di fatto, la demolizione e determinare quindi un costo di svariati miliardi per la ricostruzione. per la mancata produzione e quindi per la conseguente probabile disoccupazione. E' evidente per-

ciò che in questa vicenda, che colpisce una delle aziende tecnologicamente più avanzate della città, confluiscono elementi diversi: dall'atteggiamento dell'Enel, la cui grave mancanza di programmazione per la costruzione e potenziamento di centrali elettriche e nucleari ha conseguenze pesanti sia nell'indotto che nella reale disponibilità di energia. a quello del gruppo che con grave ritardo ha avvertito lo svilupparsi di nuove tecnologie e di forti posizioni concorrenziali nel settore degli isolatori a bassa potenza.

Occorre ricordare come numerose iniziative sono in corso per sollecitare prese di posizione e interventi da parte di tutta la articolazione politica, amministrativa ed economica della città: in questo senso il sindaco ha assicurato il Consiglio di fabbrica c'ie sottoporrà sollecitamente, assieme ad altr questioni, il caso della Richard Ginori al comitato

Il Consiglio di fabbrica ha inoltre dichiarato di aver avuto incontri con tutti i partiti democratici e gli enti cittadini per giungere in tempi rapidi alla convocazione di una conferenza di produzione, come momento di dibattito articolato, approfondito, su tutti i problemi che la fabbrica ed il gruppo si trovano ad affrontare.

m. t.

Fusione con la Pozzi

rizzi produttivi. Anche i lavo-

ratori di Pisa partecipano al

la manifestazione a livello di

gruppo organizzata a Milano

su questi temi. Nel frattempo

il Consiglio di fabbrica avvia

una serie di incontri con i

prefetto, la Giunta Provincia

Tutte le forze politiche pi sane siedono in un Consiglio

comunale straordinario con-

vocato specificatamente sulla Richard-Ginori. Si svolge an-

Unione Industriale di Pisa un

incontro tra organizzazioni sindacali e l'amministratore

delegato della società. In quella sede l'azienda prospet-

ta nuovamente un investi-

mento di circa un miliardo

« mon appena terminati gli

studi in corso »; l'occupazio-

ne è garantita. Ma alla fine

del 1972 i fatti mettono in guardia i lavoratori pisani

sulla buona fede delle «ga-

ranzie» profuse dalla dire-

zione: in ottobre lo stabili-

mento di Mondovì viene chiu

so. Ad una manifestazione di

gruppo organizzata a Milano

per protestare contro il prov-

vedimento la direzione rispon-

de con il ricatto: prospetta

la chiusura della fabbrica pi-

sana. Intanto avviene un nuo-

vo passaggio di proprietà al-

« Finanziaria Sviluppo » si

fonde con l'Edilcentro, il con-

trollo effettivo del gruppo

passa ad un losco e famoso

La lotta degli operai pisa-

ni continua: riunioni, assem-

blee, manifestazioni, volanti-

naggi per la città, prese di

posizione dei partiti politici.

In dicembre dello stesso an-

no la direzione avanza un

progetto per la costruzione di

una nuova unità produttiva

Il dott. Elli, che rappresen-

ta la società, dichiara anche

che il nuovo stabilimento

avrebbe avuto una produzio-

ne diversa passando dal set-

tore domestico a quello sani-

tario. Iniziano gli incontri con

l'Amministrazione comunale.

per le trattative di acquisto

La soluzione sembra arri

vata. Il movimento nella fab-

brica pisana non smobilita.

daco di Pisa e del Consiglio

di fabbrica fu sollecitato il

mantenimento degli impegni

assunti; l'azienda ritorna in-

dell'area in Ospedaletto.

nella zona di Ospedaletto.

inanziere, Sindona.

direzione del gruppo: la

le e comunale di Pisa.

« Non è economicamente vantaggioso — afferma — investire a Pisa. Nel maggiogiugno dello stesso anno nuovo voltafaccia (in due successivi incontri (ii primo col sindaco di Pisa e con la Regione Toscana, il secondo con l prefetto) l'Amministratore delegato spande a piene mani garanzie sul mantenimento degli organici (nell'anno precedente erano diminuiti di circa 40 unità) ed afferma che Pisa ha trovato una sua precisa collocazione all'interno del gruppo. Intanto il controllo del gruppo è passato dalle mani di Sindona a quelle della Liquigas e contemporaneamente corrono voci di una prossima fusione della Richard Ginori con la Pozzi (controllata anche questa dalla Liquigas).

tattica camaleontica della Richard Ginori torna di nuovo a manifestarsi nel novembre quando si verifica un nuovo incontro tra amministratore delegato e Consiglio di fabbrica: tutto è rimesso in discussione. Il sindaco della città, d'accordo con la Regione, decide allora di invitare a Pisa, per una chiarifica zione, la direzione generale della società che però non si presenta alla riunione.

Nel 1974 si registra un fat to nuovo nella vita produtti va dello stabilimento pisano. Vengono immessi sul mercato i nuovi prodotti in porcellana « Ariston fine ». Presentati alla clientela hanno un notevole successo: in breve le scorte si esauriscono. Nonostante la crisi generale del paese, di cui anche il settore ceramico risente, le vendite continuano confermando, elemento non trascurabile, le capacità e l'esperienza dei lavoratori pisani. Per il mese di gennaio 1975 si prevede un buon andamento delle vendite. La società si impegna, dopo una vertenza di gruppo, ad investimenti per 11 miliardi, ma dal programma è escluso lo stabilimento pisa no. Per questo la Richard Gi nori assicura che deciderà entro novembre se costruire la nuova fabbrica a Ospedaletto o ammodernare la vecchia. Ma alla fine del 1974 tutti i dirigenti che avevano sottoscritto questo accordo abbandonano la società Ri chard Ginori-Liquigas.

Il 1. gennaio 1975 le voci di una fusione Richard Ginori-Pozzi si avverano: molte aziende del gruppo vengono scorporate; iniziano operazioni finanziarie sulle cui finalità pesa il sospetto della speculazione. Il 17 gennaio 1975 è comunicata la decisione di chiudere entro breve tempo lo stabilimento di Pisa: è « un ramo secco, si afferma di nuovo. Per i lavoratori è l'inizio di una dura battaglia. In una situazione ormai drammatica di una lotta lunga e difficile che non ammette errori o momenti di stanchezza.

Andrea Lazzeri



La pavimentazione della biblioteca S. Marco è stata eseguita con il « cotto » dell'Impruneta

Un'arte che ha origini antiche

vini e il «cotto» di Impruneta

L'arie delle terre cotte a Impruneta ha origini molto antiche e da secoli e vanto della produzione artistica fiorentina, oltre che fonte di attività altamente qualificata in tutta la zona d'origine. Reperti archeologici te-":moniano che tale lavorazione fu fiorente nel periodo etrusco el attraverso il Rinascimento fiorentino al quale ha fornito materiale, idee e maestri prezion, fino ai giorni

Gl. embrici (lastre di terracotta che co stituiscono la prima copertura del tetto), tegole, gradini, pianelle, battiscopa e «rustici» di impruneta hanno ricoperto strutture come la cupola del Brunelleschi, le sale del museo dell'accademia, Palazzo Salimbeni a Siena, la biblioteca e il chiostro del Convento di S Marco, il corridolo Vasariano degli Uffizi, gli Uffizi stessi — per non citare che degli pi - sono noti qui, come pure l'arte del Miche'ozzo, d. Leon Battista Alberti, Giuliano da S. Gallo, il Buontalenti, Benedetto da Maiano e : fratell: Della Robbia che vi s: recavano per cuocere le loro famosissime cerain:che.

Un'arte che si adatta ni tempi, ma che resta vincolata al territorio con l'impiego di terra, mano d'opera e macchinari esclusivamente locali. La produzione più recente di tale illustre attività è esposta in questi giorni (orario 10-13-16-18) al Palazzo degli Affar, di Firenze e nel giardino del Palazzo dei Congressi, insieme ai frutti dell'altra produzione principe di Impruneta: quella agricola.

Venti ditte e altrettante « cantine » espongono i ioro prodotti con giustificato orgoglio. Il vino e l'olio di Impruneta giocano nell'ambito dell'esposizione (voluta dal Comune di Impruneta, Provincia, Azienda e Ente provinciali per il turismo, Camera di Commercio, Industria Artigianato e agricoltura, Skäl Clubs di Firenze e Toscana) il ruolo importante che gli è proprio anche a livello pro-

Il Cons.gito comunale di Impruneta ha deliberato unitariamente di partecipare all'iniziativa il cui scopo è si quello promozionale per l'apertura di nuovi sbocchi sul mercato interno ed estero e per la creazione di una maggiore domanda di prodotti locali ma vuole anche sottolineare lo stretto rapporto esistente fra le due att.vità rispetto al territorio e di questo nei confronti della città-mad.e: Firenze. L'orgoglio degli imprunetini non ha nulla di campanilistico, ma vuole essere una proposta di interventi e scelte sempre adequate alle crescenti necessità del terr torio, occupazionali e commerciali in armonta con le esigenze del comprensorio florentino.

Gli objettivi fondamentali, oggi, in coltura sono: il territorio delle cosiddette «calamità naturali» (la grandinne e il parassita denominato cocciniglia ne sono solo il più recente esemplo); riunire in associazione le componenti attive e le forze residue del settore (non esistono grandi aziende' per coordinare intervento sul mercato; creare consorzi e cooperative di servizio e di produzione per arrivare a realizzare i quali il Comune ha già in programma la realizzazione di un censimento comunale di tutto quanto in rapporto all'agricoltura, « Conoscere per cambiare » è stato il commento a questa iniziativa rilasciato dall'assessore di Impruneta, Sandro Giovannini.

Se apprendere di questi progetti non può che confortare «addetti ai lavori» e cittadini., visitare l'esposizione è un itinerario gradevole situata così nel cuore della Pirenze vecchia e nuova. Tegoli, orci, cornici ornamentali, Chianti, olio d'oliva (quello per la « fettunta ») vin Santo vi fanno bella mostra di sé: simbolo di genuinità e operosità.